

Roma, li 6 aprile 2020
Prot. n° 77/08/SG
Oggetto: Nazionalizzazione dell'Enav.

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Prof. Roberto Gualtieri

Spett.le Ministro,

tra le tante imprese che la diffusione del Covid19 sta mettendo a dura prova c'è l'Enav, società solidissima finché il mondo non si è fermato. Tanto solida che il prossimo maggio distribuirà un dividendo record, in aumento del 4,8% rispetto allo scorso anno.

Probabilmente, dopo lo stacco della cedola, l'azienda sarà costretta non solo a voltare pagina, ma forse a cambiare libro.

Infatti, uno dei primi effetti che la pandemia è stato il blocco del traffico aereo. Non solo per le chiusure dei vari Stati, ma anche per la paura dei cittadini di chiudersi in uno spazio angusto con altri sconosciuti. Tale angoscia, anche quando la vita tornerà simile a prima, sarà una delle ultime a scomparire.

Alcune compagnie aeree falliranno, le più solide ripartiranno, forse cominciando con le rotte dedicate più al business più che alle vacanze. Per consentire ciò, ogni Stato dovrà fare in modo che i responsabili della sicurezza nei cieli e sugli aeroporti sopravvivano all'azzeramento temporaneo dei voli e, di conseguenza, del fatturato.

Enav, nel panorama mondiale, sarà quella più difficile da proteggere. Lo status attuale, unico provider al mondo ad essere privatizzato con quotazione in Borsa, la pone fuori dal perimetro pubblico (anche se la quota di maggioranza è in mano al Mef). A differenza degli omologhi esteri, sarà dunque necessario un provvedimento ad hoc.

Ma che senso avrebbe iniettare capitale pubblico in una società quotata che continua a distribuire utili anche agli azionisti privati?

Meglio sarebbe, vista la situazione, valutare un de listing e una rinazionalizzazione di quello che per anni è stato l'Ente Nazionale di Assistenza al Volo, un passato di cui oggi resta solo l'acronimo. Riportare all'interno della cornice statale un servizio pubblico essenziale come quello del controllo del trasporto aereo sarebbe un posizionamento più che corretto per un Paese che ha nel turismo un settore strategico e deve garantire sempre la massima sicurezza degli spostamenti, senza incorrere nel rischio di tagli agli investimenti o peggio della forza lavoro e dei servizi, sia in termini di presenza sia in termini di orari di apertura.

Lasciare al mercato un compito così importante e delicato è qualcosa che neanche in un sistema economico aggressivo e concorrenziale come quello americano mai è stata presa in considerazione.

È chiaro che in una situazione come questa, proteggere l'Enav con un intervento pubblico non sarebbe considerato un salvataggio, ma un investimento dello Stato.



Segretario Generale
Pietro Serbassi

